

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Rassegna speciale

Debiti PA

conferenza stampa 3 febbraio 2014

Una raccolta dei principali riscontri

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Debiti PA			
17:29	RAINEWS24	03/02/2014	<i>L'ECONOMIA (ORA: 17:29 NOTIZIA: 1.1)</i>	2
18:34	SKY TG 24	03/02/2014	<i>SKY TG24 ECONOMIA (ORA: 18:34 NOTIZIA: 1.1)</i>	3
18:18	CLASS CNBC	03/02/2014	<i>REPORT IL TG DELLA FINANZA (ORA: 18:18 NOTIZIA: 1.1)</i>	4
07:44	RAI RADIO 1	04/02/2014	<i>L'ECONOMIA PRIMA DI TUTTO (ORA: 07:44 NOTIZIA: 1.1)</i>	5
18:20	RADIO 24	03/02/2014	<i>FOCUS ECONOMIA (ORA: 18:20 NOTIZIA: 2.1)</i>	6
5	CORRIERE DELLA SERA	04/02/2014	<i>PAGAMENTI IN RITARDO, SI MUOVE L'EUROPA (L.Offeddu)</i>	7
5	CORRIERE DELLA SERA	04/02/2014	<i>IL TESORO ALLA RINCORSA DEL DEBITO A FEBBRAIO UN ASSEGNO DA 20 MILIARDI (L.Salvia)</i>	9
4	IL SOLE 24 ORE	04/02/2014	<i>PAGAMENTI PA, CONTRO L'ITALIA LA PROCEDURA D'INFRAZIONE UE (M.Bartoloni)</i>	10
16	IL MESSAGGERO	04/02/2014	<i>DEBITI PA, LO STATO PAGA ANCORA A 7 MESI (A.Bassi)</i>	11
24	LA STAMPA	04/02/2014	<i>L'ITALIA RISCHIA UNA MULTA DA 4 MILIARDI (R.Talarico)</i>	12
8	IL GIORNALE	04/02/2014	<i>UN'IMPRESA SU TRE IN ROVINA PER COLPA DELLO STATO DEBITORE (G.Bozzo)</i>	13
13	LIBERO QUOTIDIANO	04/02/2014	<i>ALTRE SBERLE: LO STATO NON PAGA MAI (S.Iac.)</i>	15
8	MF - MILANO FINANZA	04/02/2014	<i>ITALIA IN MORA SUI DEBITI DELLA PA (E.Rovis)</i>	16
11	IL TEMPO	04/02/2014	<i>L'ITALIA NON PAGA IN TEMPO I SUOI CREDITORI. L'UE PREPARA LA MULTA (Leo.ven.)</i>	17
24	ITALIA OGGI	04/02/2014	<i>TAJANI: AVVIATA LA PROCEDURA DI INFRAZIONE</i>	18
9	AVVENIRE	04/02/2014	<i>ORA SI RISCHIA: BRUXELLES APRE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE "L'ITALIA PERGGIOR PAGATORE"</i>	19
	HUFFINGTONPOST.IT (WE B)	03/02/2014	<i>ITALIA SOTTO INFRAZIONE PER RITARDATI PAGAMENTI</i>	20

L'ECONOMIA (ORA: 17:29 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: UN'INDAGINE ISPO RIVELA CHE PER 9 ITALIANI SU 10 LE INFRASTRUTTURE SONO FONDAMENTALI.

INTERVISTA A: PIETRO CIUCCI, PRES. ANAS (IN STUDIO).

INTERVISTA A: ~~PIETRO BUZZARELLI~~ PRES. ANAS (IN STUDIO).

ALL'INTERNO VA IN ONDA:

- SERVIZIO SUL RAPPORTO DEGLI IMPRENDITORI EDILI SUI TEMPI DI PAGAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

INTERVENTO DI: ANTONIO TAJANI, VICE PRES. COMMISSIONE EUROPEA.

INTERVENTO DI: ~~PIETRO BUZZARELLI~~ PRES. ANAS

- SERVIZIO SULLA STORIA DELLE GRANDI OPERE ITALIANE.

- SERVIZIO SULLA DENUNCIA DELLA COMMISSIONE EUROPEA RIGUARDO ALLA CORRUZIONE ITALIANA.

AUTORE: IDA BALDI SPEAKER + IMMAGINI

(1) DURATA:0:28:01

SKY TG24 ECONOMIA (ORA: 18:34 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA E FINANZA: APERTA UNA PROCEDURA D'INCHIESTA CONTRO L'ITALIA PER I RITARDI NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEI CONFRONTI DELLE IMPRESE.

INTERVISTA A: **PAOLO BUZZINI** PRESIDENTE **ANCE** (OSPITE IN STUDIO).

INTERVISTA A: ALESSANDRO BARBERA LA STAMPA (IN COLLEGAMENTO DAGLI STUDI DI ROMA QUIRINALE).

GRAFICO: PAGAMENTI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE VERSO LE IMPRESE SECONDO TRIMESTRE 2013 (FONTE: **ANCE**)

GRAFICO: PAGAMENTI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE VERSO LE IMPRESE SECONDO TRIMESTRE 2013 (FONTE: **ANCE**)

GRAFICO: DEBITI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE VERSO LE IMPRESE (FONTE: COMMISSIONE EUROPEA).

GRAFICO: DEBITI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE VERSO LE IMPRESE SETTORE EDILE (FONTE: **ANCE**)

AUTORE: ALESSANDRO MARENZI SPEAKER + IMMAGINI

(1) DURATA:0:07:06

REPORT IL TG DELLA FINANZA (ORA: 18:18 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: DEBITO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, "L'ITALIA E' IL PEGGIORE PAGATORE DELLA UE": LO HA AFFERMATO IL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE ANTONIO TAJANI. SULLA QUESTIONE E' INTERVENUTO ANCHE IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DI BRUXELLES PASCAL LAMONIAUX. INTERVENTO DI PASCAL LAMONIAUX PRESIDENTE ANCHE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DI BRUXELLES.
GRAFICO: RITARDI PAGAMENTI P.A.
AUTORE: MASSIMO TAGARIELLO SPEAKER + IMMAGINI
(1) DURATA:0:02:11

L'ECONOMIA PRIMA DI TUTTO (ORA: 07:44 NOTIZIA: 1.1)

ECONOMIA: RITARDI PAGAMENTI P.A., BRUXELLES BACCHETTA L'ITALIA.

INTERVISTA A: PIER PAOLO BARETTA, SOTTOSEGRETARIO MEF

INTERVISTA A: ~~PIERO BUZZARELLI~~ PRES. ANCOB

AUTORE: LUCA PATRIGNANI SPEAKER

(1) DURATA:0:09:48

FOCUS ECONOMIA (ORA: 18:20 NOTIZIA: 2.1)

ECONOMIA: APERTA UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE UE CONTRO L'ITALIA PER I RITARDI NEL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. TAJANI INFORMA CHE SI TRATTA DI SOMME INGENTI, PARI ALL'IMU DI UN ANNO IN BASE ALLE RELAZIONI CHE ANCE ASSOBIOMEDICA E CONFARTIGIANATO HANNO PORTATO A CONOSCENZA DELL'OPINIONE PUBBLICA. E SIA ANCE CHE CONFARTIGIANATO HANNO DENUNCIATO CHE UN'ALTA PERCENTUALE DI IMPRESE RICEVE DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RICHIESTE PRESSANTI PER POSTDATARE LE FATTURE E QUINDI AGGIRARE LE NORMATIVE COMUNITARIE.

INTERVISTA A: ANTONIO TAJANI - VICEPRESIDENTE COMMISSIONE UE.

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI SPEAKER.

(1) DURATA:0:02:14

Bruxelles Tajani: abbiamo aspettato 13 mesi, ma la situazione è peggiorata. In nessun altro Paese i rapporti degli advisor sono stati così negativi

Pagamenti in ritardo, si muove l'Europa

Procedura d'infrazione contro l'Italia per i rimborsi: dimostrate che siete in regola con i tempi

BRUXELLES — «Richiesta d'informazione alle autorità italiane nell'ambito dell'EU Pilot 5977/13/EN-TR». La lettera comincia così, un po' criptica. Ma il resto, è chiarissimo: come già preannunciato l'altro ieri, la Commissione Europea apre una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, per i ritardi nei pagamenti alle imprese da parte della sua pubblica amministrazione. O meglio, per la mancata applicazione della direttiva Ue che disciplina proprio questo problema così delicato. In Italia, appunto, i giorni di ritardo sono ormai arrivati a una media di 170, il nostro Paese risulta «peggiore pagatore» di tutta la Ue. La quale, ovviamente, non può permetterlo. Roma continua a non pagare i suoi creditori, o a pagarli con i tempi di Matusalemme. Ma quel che è peggio, almeno secondo Bruxelles, poi assicura alla Ue che si sta mettendo in regola. Lo ha fatto con un «decreto di recepimento» della direttiva Ue. E la stessa Ue, ora, chiede nero su bianco «elementi fattuali che dimostrino la corretta attuazione del medesimo». In altre parole, uscendo dal linguag-

gio burocratico: «Fuori le prove».

La diatriba Roma-Bruxelles ha segnato l'alternarsi delle stagioni, un po' come quella sul salvataggio del Monte dei Paschi di Siena. Ora, dopo un annetto e più di tira e molla, il vicepresidente della Commissione e commissario Ue all'industria, Antonio Tajani, ha dato il via libera al provvedimento: «Non ho un intento punitivo — ha detto ieri in una conferenza stampa — ho aspettato un anno e un mese ma la situazione anziché migliorare è addirittura peggiorata. Lo stesso presidente di Confindustria ha lanciato un allarme sul ritardo dei pagamenti. In nessun altro Paese i rapporti degli advisor sono stati così negativi. Se l'Italia è in grado di dimostrare entro 5 settimane la non violazione della direttiva, non ho problemi a chiudere la procedura. Diversamente, si procederà con la messa in mora». Il risultato potrebbe essere una multa da 100mila euro al giorno per Roma, e alla fine una montagna di interessi di mora, pari — è stato ipotizzato — a un anno di pagamento dell'imposta Imu.

La lettera spedita ieri da Bruxelles

a Roma è solo il primissimo passo della procedura, quasi un'«anticamera di conciliazione» (formula «Eu-Pilot», in termini tecnici) in cui si chiedono giustificazioni al governo «indiziato». Gli advisor, i consiglieri citati da Tajani, sono Confartigianato e Ance, associazione delle imprese del settore delle costruzioni, e Assobiomedica: tutte hanno elencato violazioni della direttiva Ue (nel caso dell'Ance, per esempio, con ritardi medi denunciati anche di 200 giorni, e punte di mille).

«Aspettiamo di capire cosa si chiederà la Commissione — ha risposto da Roma Enzo Moavero, ministro delle politiche europee —. Non sono ancora chiari sotto il profilo tecnico-operativo i termini di contestazione». La Commissione dice di essere «stata edotta della prassi di certi enti pubblici italiani di posticipare l'invio della fattura...così come la richiesta di rinunciare agli interessi di mora». E queste, conclude, sono prassi «contrarie al dettato della direttiva».

Luigi Offeddu

loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei ritardi

RISORSE RELATIVE ALL'ANNO 2013

Dati in milioni di euro

Enti debitori	Risorse disponibili	Pagamenti effettuati
STATO	3.000	2.827
Pagamento debiti fuori bilancio del Ministeri	500	327
Incremento rimborsi fiscali	2.500	2.500
Regioni e Province autonome	13.426	8.440
Anticipazioni di liquidità	11.226	7.685
Concessione di spazi finanziari	2.200	755
Province e Comuni	7.990	5.014
Anticipazioni di liquidità	2.990	1.515
Concessione di spazi finanziari	5.000	3.499

PAGAMENTO DEBITI P.A. AI CREDITORI (DL 35/2013)

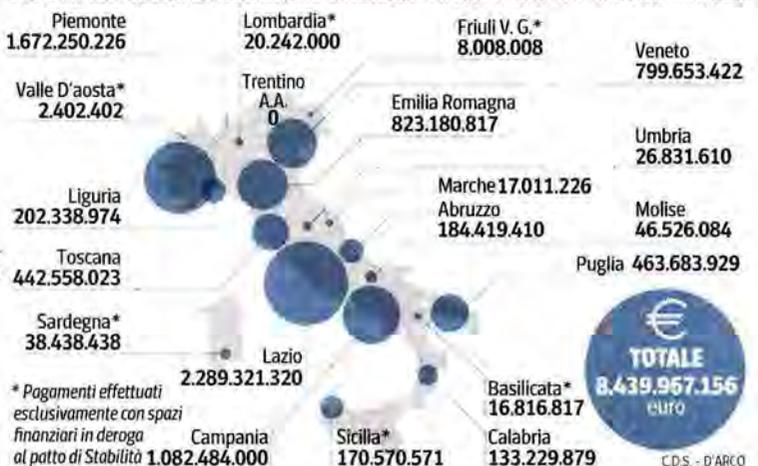
€ **24,4** miliardi

RISORSE FINANZIARIE RESE DISPONIBILI AGLI ENTI DEBITORI
89% dello stanziamento per il 2013

€ **16,3** miliardi

PAGAMENTI EFFETTUATI AI CREDITORI

PAGAMENTI PER DEBITI SANITARI E NON SANITARI EFFETTUATI AL 29/11/2013



C.D.S. - D'ARCO

Fonte: Elaborazione Corriere su dati del ministero dell'Economia e delle Finanze



Commissione europea
Direzione generale Imprese e industrie
Mercato unico delle merci
Integrazione dei mercati dei prodotti e di esecuzione

Bruxelles,
ENTR/C/ARA/ml/D2014J242927

**Richiesta d'informazione alle autorità italiane nell'ambito dell'EU Pilot
5977/13/ENTR**

Oggetto: Attuazione della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali

In conformità con l'articolo 12 della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (di seguito «la direttiva») gli Stati membri recepiscono le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi agli articoli da 1 a 8 e all'articolo 10 entro il 16 marzo 2013 e comunicano alla Commissione il testo di tali disposizioni.

Il 15 novembre 2012, l'Italia ha notificato alla Commissione le disposizioni nazionali di recepimento della direttiva, contenute nel Decreto legislativo 9 novembre 2012, n.192 recante modifiche al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n.231, per l'integrale recepimento della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (di seguito «il Decreto legislativo»).

I servizi della Commissione hanno esaminato le misure nazionali notificate e sono in contatto con le autorità italiane per chiarire le informazioni in materia.



Bruxelles

Il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani: il governo italiano avrà cinque settimane di tempo per rispondere e difendersi

Il documento Il testo con il quale la Commissione europea ha deciso di aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia per il ritardo con il quale il nostro Paese sta attuando la direttiva comunitaria per il rispetto dei pagamenti a 60 giorni nelle transazioni commerciali



Il governo

IL TESORO ALLA RINCORSA DEL DEBITO A FEBBRAIO UN ASSEGNO DA 20 MILIARDI

ROMA — Solo una volta siamo arrivati in anticipo. L'evento risale al novembre 2012, quando l'Italia recepisce la madre di tutte le direttive, quella che fissa in 30 giorni il limite per i pagamenti della pubblica amministrazione. Il decreto viene firmato cinque mesi prima della scadenza prevista da Bruxelles, e il governo Monti non manca di sottolineare la circostanza. Tutto bene? Chi arriva con molto anticipo agli appuntamenti non si sente sicuro di sé, dicono gli psicologi. E la diagnosi sembra azzeccata per la grande malattia italiana, quella sindrome bipolare dove lo Stato ti paga anche dopo tre anni mentre le imprese continuano a fallire. La direttiva è in vigore dall'inizio dell'anno scorso. E non è cambiato quasi nulla.

Dice una ricerca di Confartigianato, associazione delle piccole e medie imprese, che l'83% delle aziende non ha visto nessun miglioramento. I giorni di attesa prima di incassare sono 170, contro i 180 di prima. Restiamo i peggiori d'Europa, dove la media si ferma a 60. E siamo sempre lontanissimi dai soliti finlandesi, che avranno pure chiesto il Partenone in pegno per aiutare la Grecia ma pagano in giorni 24. C'è anche un altro guaio poi. Per quanto deprimente, quella classifica

non dice tutta la verità. Per provare a stare ufficialmente dentro i tempi sono in aumento quelle che l'Ance, l'associazione dei costruttori, chiama con discrezione «prassi gravemente inique». Cosa vuol dire?

Il 62% degli imprenditori dice che alla firma del contratto si sente chiedere di accettare tempi di pagamento superiori ai 60 giorni. Il 48% parla di ritardo nell'emissione del Sal, lo stato di avanzamento dei lavori che porta al pagamento. Il 17% di rinuncia agli interessi di mora, quel pesante 10% che avrebbe dovuto spaventare il peggior ritardatario. Carte

false che non aiutano nemmeno le statistiche. E mentre lo Stato vede salire davanti ai propri occhi una montagna di nuovi debiti verso le imprese, alle sue spalle resta un'altra montagna, quella dei debiti arretrati. Almeno 90 miliardi di euro secondo le stime della Banca d'Italia, visto che un dato preciso non c'è. Al momento ne sono stati pagati 22, anche se i miliardi messi a disposizione dal ministero dell'Economia sono 27. Un'altra sindrome bipolare, visto che alcune regioni come Calabria, Campania e Sicilia non hanno nemmeno chiesto i fondi che avrebbero potuto usare. Che fare?

Entro la metà di febbraio il ministero

dell'Economia dovrebbe dare il via libera ad altri 20 miliardi di euro da utilizzare per pagare i vecchi debiti. Con l'idea di aggiungere altri fondi nei prossimi mesi, come già fatto l'anno scorso. Un'ipotesi che prende quota dopo i dati sul fabbisogno di gennaio, che fanno segnare un avanzo di 800 milioni di euro, grazie non solo a mini Imu e Tares ma anche alla risalita dell'Iva proprio per il saldo dei vecchi debiti. Per accorciare i tempi sui nuovi pagamenti, invece, il governo prova ad accelerare sulla fatturazione elettronica. Non si tratta di mandare una fattura via mail ma di eliminare la carta in tutto il procedimento che va dall'ordine all'avviso di pagamento. Dal 6 giugno la procedura diventerà obbligatoria per i ministeri, le amministrazioni locali avranno un altro anno di tempo. Ma il governo studia la possibilità di anticipare la scadenza, o almeno di allargare la sperimentazione già partita. Anche qui, del resto, siamo in clamoroso ritardo. L'obbligo della fattura elettronica era previsto per tutti dalla Finanziaria del 2007. Poi tra una proroga e un rinvio, siamo arrivati fin qui: ultimi in classifica e avanti con un'altra procedura d'infrazione.

Lorenzo Salvia

lsalvia@corriere.it

Fabbisogno

Effetto mini-Imu e gettito Iva in aumento del 6%, a gennaio conti pubblici in attivo per 800 milioni di euro

Le tappe

Tempi dei pagamenti: miglioramenti minimi

✓ Secondo un'indagine di Confartigianato, i giorni di attesa prima di incassare dallo Stato oggi sono 170, contro i 180 di prima

Saldo dei debiti e risalita dell'Iva

✓ Il fabbisogno di gennaio fa segnare un avanzo di 800 milioni, grazie a mini Imu e Tares ma anche alla risalita dell'Iva per il saldo dei vecchi debiti

Nuovi fondi entro metà febbraio

✓ Entro la metà di febbraio il ministero dell'Economia dovrebbe dare il via libera ad altri 20 miliardi di euro per pagare i vecchi debiti



L'Italia nel mirino di Bruxelles per i ritardi nei pagamenti alle imprese **Debiti Pa, scatta la procedura Ue**

Marzio Bartoloni ▶ pagina 4

Pagamenti Pa, contro l'Italia la procedura d'infrazione Ue

La direttiva prevede 30 giorni come tempo massimo



Marzio Bartoloni

Nulla è cambiato. Anzi in qualche caso la situazione peggiora pure. La nostra Pa si conferma il peggiore pagatore in Europa: ci mette almeno 6-7 mesi per saldare le sue fatture - contro i 30 giorni che ci ha imposto l'Ue - e a volte supera abbondantemente i mille giorni, imponendo in alcuni casi alle imprese anche clausole "illegali" come la rinuncia agli interessi di mora. E così Bruxel-

l'iter, alla fine del suo iter, nell'obbligo di pagare una multa. Un costo, questo della sanzione Ue, a cui si deve aggiungere quello più salato - previsto dal Dlgs 231/2012 che ha recepito la direttiva - che obbliga ogni Pa ritardataria a sborsare l'8,25% di interessi di mora sulle sue fatture: questo significa che il conto finale rischia di lievitare fino a raggiungere, secondo prime stime, 1-3-4 miliardi di spesa in più in un anno.

La conferma che l'Italia sia finita formalmente nel mirino di Bruxelles è arrivata dal vice presidente Ue e commissario all'industria, Antonio Tajani, che dopo aver ricevuto venerdì i numeri di Confartigianato con la denuncia di tempi medi di pagamento a 170 giorni, ieri ha visto **l'Ance** che ha tratteggiato un quadro anche peggiore: le imprese del settore - spiega l'associazione dei costruttori - sono pagate sette mesi dopo l'emissione dello stato di avanzamento lavori (146 giorni oltre i termini fissati dalla legge) con punte che superano i due anni. E anche se nel secondo semestre del 2013 si è registrato un leggero calo dei tempi è ancora l'82% delle aziende di costruzioni a essere colpite dai ritardi. «Non ho un intento punitivo - ha spiegato ieri il commissario Ue - ho aspettato un anno e un mese, ma la situazione anziché migliorare è addirittura peggiorata». «In nessun altro paese i rapporti degli advisor sono stati così negativi», ha aggiunto Tajani che ieri

ha risposto anche al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che nei giorni scorsi aveva parlato di «evidenze di riduzioni significative» nei tempi del pagamento della Pa. Evidenze definite «difficilmente dimostrabili» da Tajani che lascia comunque uno spiraglio all'Italia: «Se sarà in grado di dimostrare entro 5 settimane la non violazione della direttiva, non ho problemi a chiudere la procedura». Per ora

il Governo aspetta di vedere le carte, come ha spiegato ieri il ministro per gli Affari europei: «Prima di tutto bisognerà vedere cosa ci chiederà esattamente la Commissione Ue», ha spiegato Enzo Moavero Milanesi che ribadisce l'impegno «a rispettare pienamente la direttiva Ue e a procedere a pagare i debiti progressivi». Un fronte sul quale si spera che darà una mano il servizio di supporto per la fatturazione elettronica - obbligatoria dal prossimo giugno - avviato ieri dal Mef.

L'Italia è al momento l'unico Paese sottoposto a una procedura d'infrazione sull'applicazione della direttiva (contro altri Paesi è finito nel mirino il recepimento delle norme come per Germania e Belgio, contro i quali l'Ue ha comunque chiuso la procedura). Il nostro Paese resta il peggior pagatore, seguito da Grecia e Spagna (159 e 155 giorni). L'Austria è la più virtuosa (solo 13 giorni) mentre la media Ue è di 61 giorni.

A strangolare le imprese costringendole a rinunciare alla liquidità non sono poi solo i ritardi. Ma anche le prassi inique imposte dalle Pa, come ha raccontato ieri il presidente **Ance, Paolo Buzzetti**: si va dalla richiesta a due terzi delle imprese di accettare pagamenti superiori ai 60 giorni all'invito a metà delle aziende di inviare in ritardo le proprie fatture fino all'esplicita richiesta di rinunciare agli interessi di mora (per il 17%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAJANI

«Nessun intento punitivo: se sarà dimostrata la non violazione della direttiva non avrò problemi a chiudere l'iter»

les, dopo tanti annunci, ha deciso di passare ai fatti: ieri è partito l'iter per la procedura di infrazione per la violazione della direttiva Ue sui tempi di pagamento che obbliga appunto ogni Pa a pagare entro un mese (60 giorni per le Asl e per casi specifici).

Adesso l'Italia avrà 5 settimane di tempo per rispondere alle contestazioni sul mancato rispetto delle norme europee (sul cui recepimento invece sembrano appianati tutti i nodi dei mesi scorsi). E se la risposta del nostro Governo non sarà soddisfacente si procederà con la messa in mora, il primo step ufficiale della procedura d'infrazione. Che po-

L'ITER EUROPEO

Per l'Italia 5 settimane per rispondere alle contestazioni

• Ieri la Commissione Ue ha avviato l'iter per la procedura d'infrazione con l'«Eu pilot», una lettera in cui contesta il mancato rispetto delle norme sui tempi di pagamento (nel mirino l'articolo 4 e 7 della direttiva). L'Italia ora ha 5 settimane per rispondere

Al via la procedura formale con la «messa in mora»

• La Commissione se non è soddisfatta apre la procedura formalmente con la lettera di messa in mora. Se l'Italia non si adegua si può aprire un contenzioso di fronte alla Corte di Giustizia Ue che in caso di sentenza favorevole alla Commissione obbligherà l'Italia a conformarsi. In caso di ulteriore violazione potrà scattare la sanzione pecuniaria

Prossimo passo la messa in mora

Al governo 5 settimane per rispondere: se Bruxelles non sarà soddisfatta procederà con la messa in mora

Destinazione Italia

Decreto a rischio: esecutivo verso la fiducia
 Per i minibond rafforzata la deregulation

Debiti Pa, lo Stato paga ancora a 7 mesi

► I dati dei rapporti **Ance**, artigiani e Assobiomedica Avviata la procedura Ue

LA VIOLAZIONE

ROMA «Più che a Robin Hood lo Stato assomiglia allo sceriffo di Nottingham». La battuta è di Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, che ieri, come anticipato da *Il Messaggero*, ha deciso di aprire formalmente la prima fase della procedura d'infrazione contro l'Italia per il ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione. Sì, perché nonostante sia passato un anno e due mesi da quando è entrata in vigore la direttiva che obbliga le amministrazioni a saldare le fatture in trenta giorni, i tempi di pagamento rimangono biblici. Gli ultimi dati sono stati presentati ieri dal presidente dell'**Ance**, **Paolo Buzzetti**, in qualità di consulente della Commissione europea sul monitoraggio dei tempi di pagamento. Il tempo medio che lo Stato impiega per saldare una fattura nel settore dei lavori pubblici è di sette mesi, 146 giorni in più dei termini indicati dalla legge.

E non si tratta di qualche sporadico caso. Secondo la rilevazione dell'**Ance** a registrare ritardi nei pagamenti è l'82% delle imprese del comparto. Non è nemmeno la notizia peggiore, perché non solo la pubblica amministrazione paga in ritardo, ma cerca anche di fare la "furba" con le imprese attraverso comportamenti che lo stesso Tajani ha definito «scorretti».

Metà delle imprese sondate dall'**Ance**, per esempio, ha segnalato che Comuni, Province, Regioni, chiedono di posticipare l'emissione degli stati di avanzamento dei lavori (Sal). In pratica chiedono di non fatturare subito i lavori per non far partire il conteggio dei giorni. In diversi casi (il 17%), poi, alle imprese è stato chiesto di rinunciare per contratto agli interessi di mora che la direttiva fissa all'8,25%. Proprio per questo la procedura d'infrazione riguarderà due aspetti, non solo i tempi di pagamento (articolo 4), ma anche queste pratiche scorrette (art. 7).

RISCHIO SANZIONI

La decisione, come ha spiegato Tajani, non è stata presa a cuor leggero. Anche perché l'Italia rischia di pagare sanzioni per l'infrazione pari al gettito Imu di un anno sulle

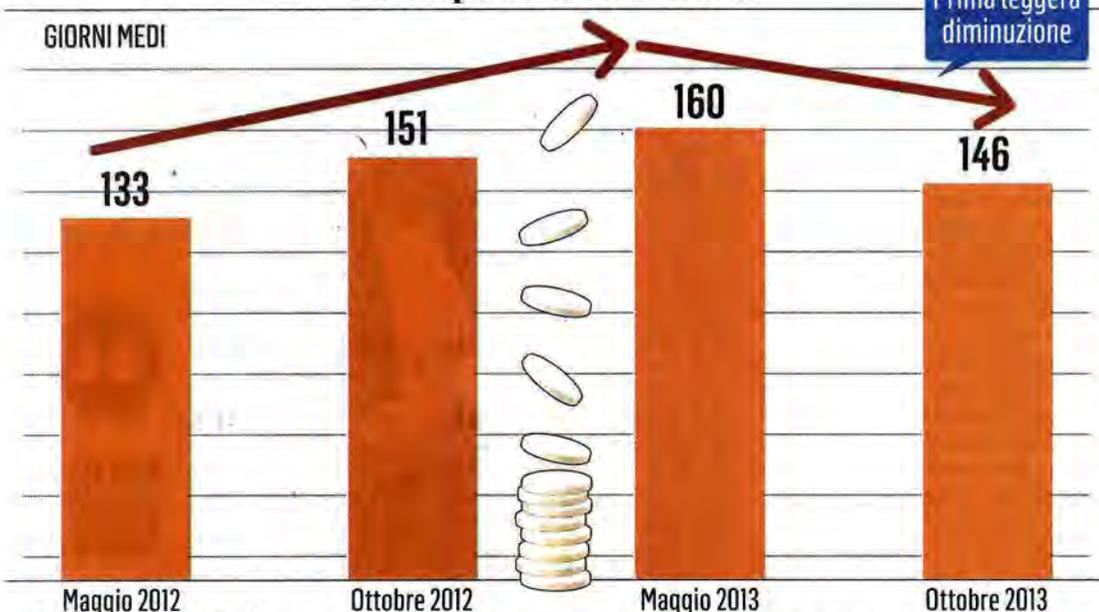
prime case, tre o quattro miliardi di euro. Ma i dati e le proteste che sono arrivati a Bruxelles, hanno lasciato pochi spazi di manovra. Già qualche giorno fa l'altro consulente scelto da Tajani per monitorare i pagamenti, la Confartigianato, aveva indicato in 170 giorni i tempi medi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, anche in questo caso ben 140 giorni in più rispetto al termine di trenta giorni indicato dalla Commissione. Se nelle costruzioni e per le piccole imprese le cose vanno male, nella sanità vanno pure peggio. Basta leggere i dati appena pubblicati da

Assobiomedica, secondo cui i tempi di pagamento nel settore si sarebbero ridotti di appena 65 giorni, passando dai 276 giorni in media del 2012 ai 211 del 2013. Solo cinque Asl in tutta Italia starebbero rispettando la direttiva. Con un'appendice: nel 2013 si sarebbe già accumulato nuovo debito per 3,7 miliardi, che si aggiunge alla montagna di 80 miliardi di debito pregresso calcolata dall'**Ance**. Che invece secondo la Cgia di Mestre sarebbero ancora 100 miliardi e il ritardo dei pagamenti avrebbe fatto fallire ben 14.200 imprese.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritardo medio nei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni



IL COMMISSARIO EUROPEO ALL'INDUSTRIA ANTONIO TAJANI METTE NEL MIRINO ANCHE LE PRATICHE SCORRETTE DELL'ITALIA

Nota: Il tempo medio di pagamento è di 7 mesi (Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge)

Fonte **Ance** - Indagini rapide maggio 2012 - ottobre 2013

DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, ROMA HA 5 SETTIMANE PER EVITARE LA STANGATA

L'Italia rischia una multa da 4 miliardi

In media lo Stato paga a sette mesi: scatta la procedura di infrazione Ue

ROSARIA TALARICO
 ROMA

Tra tante maglie nere, l'Italia guadagna sul campo anche quella di «peggior pagatore dell'Unione europea». A dirlo è il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, annunciando di aver deciso di avviare le pratiche per la procedura di infrazione nei confronti di Roma proprio per il mancato rispetto della direttiva europea sui ritardi di pagamento della pubblica amministrazione. La decisione è stata presa dopo aver visto i dossier consegnati dall'Ance (l'associazione dei costruttori edili), da Confartigianato e da AssoBiomedica.

L'Italia da sola rappresenta circa il 30% del debito delle amministrazioni pubbliche di tutta Europa. In particolare, i rapporti dimostrano l'inosservanza dei termini obbligatori di pagamento (30 e 60 giorni). Altra violazione si verifica nel caso in cui l'amministrazione pubblica chieda di adottare delle prassi inique, come la postdatazione di una fattura. L'Italia ha recepito prima di altri Paesi la direttiva, ma non l'ha applicata e «in certi casi si è assistito a un peggioramento della situazione» sostiene Tajani. E non ci sono regioni più o meno virtuose, i ritardi nei pagamenti sono diffusi su tutto il territorio nazionale.

Nel secondo semestre 2013, l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti dell'amministrazione pubbli-

ca, denuncia il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. I tempi medi di pagamento nei lavori pubblici sono «in media a 7 mesi dopo l'emissione dello stato di avanzamento lavori, cioè 146 giorni oltre i termini fissati dalla legge», ma le punte di ritardo superano anche i due anni. Resta inoltre elevata la dimensione finanziaria del debito:

82
 per cento
 La percentuale delle imprese pagate in ritardo negli ultimi sei mesi

dei 19 miliardi vantati dalle imprese edili, 7 miliardi risultavano pagati a fine dicembre, ma rimangono ancora da pagare 11 miliardi. Sulla stessa linea Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, che vanta crediti per oltre 12 miliardi: «Non è stata pagata neanche la metà dei debiti accumulati nel 2012». A ciò si aggiungono i ritardi che interessano tutto il 2013, «con punte che sfiorano l'80% nella sanità - prosegue

Gardini -. Capiamo la delicatezza degli equilibri dei conti pubblici, ma se non operiamo da soli come Italia ce lo imporrà la Ue con procedura d'infrazione e ulteriori spese».

Un'impresa su tre in Italia fallisce per il ritardo nei pagamenti da parte dell'amministrazione pubblica. «La prima lettera partirà oggi pomeriggio (ieri, ndr) - ha specificato Tajani -. L'Italia avrà cinque settimane di tempo per dimostrare di non avere violato la normativa europea, altrimenti ci sarà la messa in mora». E non si tratta di spiccioli, visto che la sanzione è pari a un anno di Imu, cioè circa 3-4 miliardi. «Se l'Italia è in grado di smentire in cinque settimane le denunce, io non ho alcun problema a chiudere la procedura, ma il mio dovere è far rispettare il diritto comunitario. L'Italia - ha concluso - sostiene di aver pagato 25 miliardi, ma questa cifra rappresenta una minima parte di quanto si creda ammontino i debiti pregressi, a cui si aggiungono i nuovi».



Un'impresa su tre in rovina per colpa dello Stato debitore

La Commissione Ue: debiti della Pa a cento miliardi, aperta procedura di infrazione. La corruzione italiana vale 60 miliardi, la metà dell'Europa

Gian Battista Bozzo

Roma L'Europa mette l'Italia sul banco degli accusati per i continui ritardi nei pagamenti dei debiti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione. Il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, responsabile della politica industriale, annuncia che nei confronti del nostro Paese si è aperta ufficialmente la procedura di infrazione per il mancato rispetto della direttiva europea che impone a Stato ed enti locali di pagare le fatture entro 30 giorni, oppure 60 giorni in alcuni casi specifici, ad esempio nel settore della sanità. Il governo ha cinque settimane di tempo per dimostrare che le violazioni non si sono verificate. Ma l'impresa è impossibile: nel 2013 i tempi medi di pagamento sono risultati di circa 6-7 mesi. E anche sul fronte corruzione non arrivano buone notizie: secondo l'Ue vale 120 miliardi, di cui la metà è concentrata solo in Italia.

I rapporti presentati alla Commissione Ue dagli *advisor* (la Confartigianato per le piccole imprese, l'Associazione costruttori e l'Assobiomedica) non lasciano spazio a dubbi. La Pubblica amministrazione italiana resta il peggior pagatore d'Europa. Nel secondo semestre del 2013, l'82% delle imprese costruttrici registra ancora forti ritardi nei saldi delle fatture. Di più: dalla fine di ottobre si registrano segnali di un nuovo aumento dei tempi di pagamento. Al vecchio stock di debito rischia così di aggiungersi nuovo indebitamento. «Inoltre un anno - spiega Tajani - la situazione è addirittura peggiorata: in nessun altro Paese i rapporti degli *advisor* sono stati così negativi».

Nel solo settore delle costruzioni risultano da pagare circa 11 miliardi di euro, osserva il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**. Le Pubbliche amministrazioni ricorrono anche a pratiche scorrette chiedendo alle imprese di accettare, in sede di contrat-

to, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni, oppure di ritardare l'invio delle fatture o di rinunciare agli interessi. La direttiva Ue impone l'8% di interessi di mora più il tasso Bce.

Sommati agli effetti della crisi, i ritardi hanno impatti catastrofici sulle imprese creditrici. Secondo le valutazioni della Cgia di Mestre, non pochi dei 14.200 fallimenti del 2013 sono dovuti al mancato rispetto delle scadenze da parte dei committenti pubblici. Per Confcooperative, i ritardi fanno chiudere un'impresa su tre. Nonostante i circa 22 miliardi finora restituiti, lo stock di indebitamento della Pa resta a quota 100 miliardi. In realtà, nessuno sa con precisione a che livello sia giunto l'ammontare complessivo del debito commerciale pubblico. Nell'attesa dei dati ufficiali, la Confcommercio sollecita almeno una più ampia compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali.

Se confermata, come appare inevitabile, la condanna nei con-

fronti dell'Italia sarà pesante. Oltre al pagamento degli elevati interessi di mora alle imprese, il governo italiano dovrà versare a Bruxelles qualcosa come 150 mila-200 mila euro al giorno di multa, fino a quando la situazione non sarà normalizzata. Proprio ieri, in contemporanea all'avvio della procedura, il Tesoro ha attivato il servizio di fatturazione elettronica per gli acquisti della Pubblica amministrazione. Dal 6 giugno prossimo, stop alle fatture cartacee. E il ministro degli Affari europei, Enzo Moavero, promette una riduzione dei tempi di pagamento. Al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, che qualche giorno fa aveva parlato di «riduzioni significative» nei tempi di pagamento, Tajani replica che il miglioramento appare «difficilmente dimostrabile» alla luce dei rapporti della associazione imprenditoriale. «Questi rapporti - spiega - parlano di una realtà diffusa di ritardi, e per aprire una procedura devo guardare alla realtà».

L'ALLARME DI TAJANI

«Nel 2013 la situazione è peggiorata a dispetto delle promesse»



COMMISSARIO Antonio Tajani
vicepresidente a Bruxelles

I NUMERI DELL'EMERGENZA

Tempi medi nel 2013



Pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese fornitrici (2012)

Tempo medio



Tempo medio Asl



I picchi



Debito della Pa verso le imprese



delle imprese di costruzioni ha registrato forti ritardi nei saldi delle fatture nel secondo semestre del 2013

Risultano da pagare circa **11 miliardi di euro**



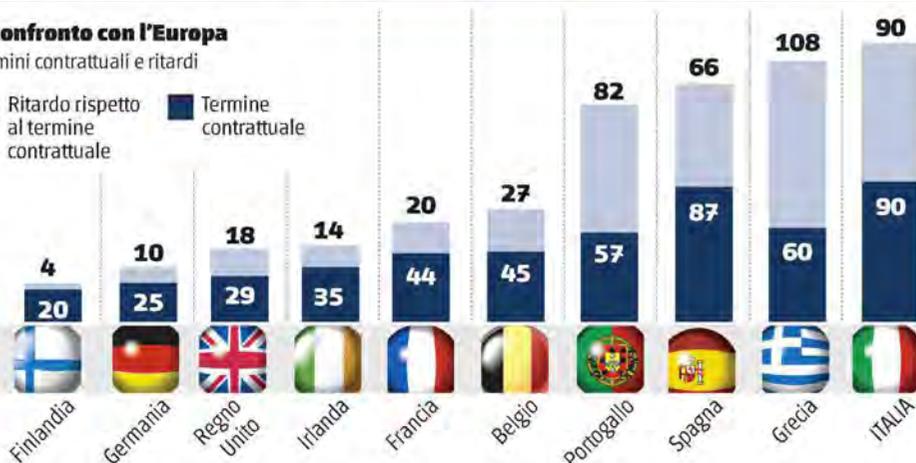
L'intervento dell'Ue

Oltre al pagamento degli elevati interessi di mora alle imprese (**l'8% più il tasso Bce**), il governo italiano dovrà versare a Bruxelles **150-200 mila euro** al giorno di multa, fino a quando la situazione non sarà normalizzata

Il confronto con l'Europa

Termini contrattuali e ritardi

■ Ritardo rispetto al termine contrattuale ■ Termine contrattuale



Fonte: Confindustria, Anso, Assobimmedica, Cgia

L'EGO



Queste sono giuste

Altre sberle: lo Stato non paga mai

Al via la procedura d'infrazione per i mancati versamenti della Pa: rischio multa di 3 miliardi

■■■ Al di là delle chiacchiere, delle promesse e degli annunci del governo, la strigliata alla fine è arrivata. Per i ritardi cronici con cui ministeri, regioni, enti locali pagano le imprese, da ieri l'Italia è ufficialmente sotto procedura d'infrazione da parte di Bruxelles. Ad annunciare l'attesa decisione è stato il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani. «Oggi parte ufficialmente la lettera per la procedura di infrazione», ha detto, spiegando che «le violazioni contestate all'Italia nella procedura "Eu pilot" si riferiscono agli articoli 4 e 7 della direttiva». Vista la gravità della situazione, «il governo italiano avrà solo cinque settimane di tempo per difendersi», invece delle consuete dieci settimane.

Il risultato è che oltre a soffocare le imprese, già con un piede nella fossa, l'inerzia del governo sui pagamenti della Pa potrebbe anche costare cara ai contribuenti. «L'Italia», ha infatti detto Tajani, «ora rischia una sanzione pari a un anno di Imu della portata di 3-4 miliardi di euro».

L'esecutivo ovviamente non si è scomposto. Prima di rispondere alla Commissione Ue, «aspettiamo di capire cosa ci chiederà. Non sono ancora chiari», ha replicato il ministro degli Affari europei Enzo Moavero, «sotto il profilo tecnico-operativo i termini di contestazione perché da una parte abbiamo avuto l'assicurazione circa il pieno recepimento della normativa, dall'altro questo annuncio di procedura di infrazione».



Antonio Tajani [LaPresse]

I rapporti dei due advisor incaricati dal Commissario Ue (Confartigianato e Ance), parlano chiaro, insieme alla denuncia di Assobiomedica. Secondo Tajani «l'Italia è il peggior pagatore d'Europa. In nessun altro paese gli advisor hanno descritto una situazione così allarmante. Ho aspettato un anno e un mese e la situazione anziché migliorare è addirittura peggiorata. Se la risposta che arriverà dall'Italia non sarà soddisfacente, si procederà con la messa in mora».

La decisione del vice presidente Ue è stata presa sulla base dei report sullo stato dell'arte dei pagamenti dopo l'entrata in

vigore della direttiva Ue dal primo gennaio 2013, che impone pagamenti entro 30 giorni, in casi indicati entro 60 giorni. «Non ho un intento punitivo», ha detto Tajani, «se l'Italia è in grado di dimostrare entro 5 settimane la non violazione della direttiva, non ho problemi a chiudere la procedura». A fronte della situazione, sia le Pmi che i costruttori hanno chiesto l'intervento della Ue. I ritardi accumulati dagli enti pubblici verso le imprese edili superano i 200 giorni (sette mesi) con punte di mille giorni. Non solo. Si moltiplicano, ha spiegato il presidente Ance, Paolo Buzzetti, «le prassi inique: a due terzi delle imprese è arrivata la richiesta della Pa, in sede di contratto, di accettare pagamenti superiori ai 60 giorni; alla metà delle imprese le Pa chiedono di ritardare l'invio di fatture; e ancora, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo».

Altrettanto grave la situazione descritta dal report Confartigianato. La mancanza di liquidità ha impattato anche sull'occupazione. Quasi quattro imprese di costruzioni (il 37%) su dieci hanno deciso di tagliare sui posti di lavoro per far fronte al problema, il 72% ha chiesto un anticipo in banca.

Quanto allo stock di arretrati, la Cgia di Mestre ha calcolato che i creditori della Pa vantano ancora circa 100 miliardi di euro. Esclusi quelli maturati nel frattempo, tra i 40 e i 60 miliardi secondo alcune stime.

S.I.A.C.



L'UE HA AVVIATO LA PROCEDURA D'INFRAZIONE, SI RISCHIA UNA SANZIONE DA 3-4 MILIARDI

Italia in mora sui debiti della Pa

Tajani, abbiamo aspettato un anno ora basta. L'Italia ora ha cinque settimane di tempo per rispondere

DI ELISABETTA ROVIS
(MF-DOWJONES)

È stata avviata la procedura di infrazione dell'Unione europea contro l'Italia per il ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione verso le imprese. Lo ha annunciato il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, spiegando che la prima lettera è stata spedita ieri pomeriggio: «L'Italia avrà cinque settimane per dimostrare che non c'è stata una violazione della Direttiva sui pagamenti; se non ci sarà una risposta positiva partirà la lettera di messa in mora».

La procedura, ha aggiunto Tajani, si riferisce «alla violazione degli articoli 4 e 7 della Direttiva sui ritardi dei pagamenti», che fissa in 30 giorni il termine massimo (in alcuni casi possono salire

a 60). «Io non ho una visione punitiva della Commissione europea», ha aggiunto, «ma ho aspettato un anno prima di prendere questa decisione e ora serve un'inversione di tendenza». «Ora», ha detto ancora Tajani, «l'Italia rischia una sanzione pari a un anno di Imu» cioè circa 3-4 miliardi. «L'Italia», ha concluso Tajani, «ha detto di aver pagato 25 miliardi ma questa cifra rappresenta una minima parte di quanto si creda siano i debiti pregressi, a cui si aggiungono i nuovi che bisogna pagare».

La decisione di Tajani è arrivata dopo aver ricevuto i dati sui ritardi nei pagamenti forniti da realtà come Confartigianato, Ance e Assobiomedica. Il settore delle costruzioni, ha spiegato oggi il numero uno dell'Ance Paolo Buzzetti, «è il più danneggiato» e «i tempi dei ritardi sono intorno ai 7 mesi. Questo porta le imprese a ridurre il personale

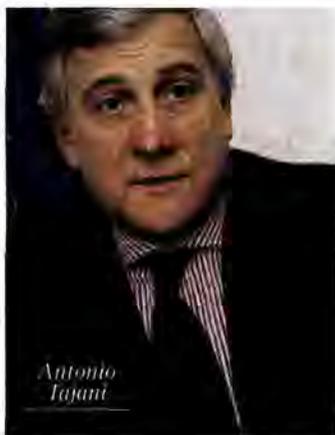
e le attività». La settimana scorsa Confartigianato aveva denunciato che la Pa italiana è «la più lenta in Europa nei pagamenti alle imprese con una media di 170 giorni a fronte di una media europea di 61».

Il governo, ha detto il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, ribadisce l'impegno a «rispettare pienamente la direttiva Ue e a procedere al pagamento dei debiti pregressi». Il ministro ha sottolineato che «in Italia ci sono tempi di pagamento lunghi anche tra privati. Ad ogni modo il governo si impegna a ridurre i termini di pagamento per quanto riguarda la Pa». L'apertura della procedura di infrazione è stata accolta con favore da Forza Italia: secondo il capogruppo alla Camera Renato Brunetta Tajani «ha perfettamente ragione a dare seguito ai rapporti di Confartigianato, Ance e Assobiomedica, confermati, tra l'altro, dalle dichiarazioni di

domenica del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, sui ritardi dei pagamenti delle Pa nei confronti delle imprese fornitrici di beni e di servizi per contratti conclusi a partire dal 1° gennaio 2013. Ci dimostrino, Letta e Saccomanni, che in cinque settimane sono in grado di rispondere alle contestazioni della Commissione, come ha giustamente fatto notare il vicepresidente Tajani. Saremo i primi ad applaudire il governo».

Severo anche il giudizio di Confcommercio: «Non basta certo cambiare le norme, recepire direttive comunitarie o adottare provvedimenti speciali per sanare finalmente una parte dei debiti di vecchia data, senza peraltro fornire l'esatta entità del loro ammontare». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/tajani



Antonio
Tajani



Commissione Ance e Confartigianato confermano i ritardi. Il vicepresidente Tajani apre ufficialmente la procedura di infrazione contro Roma

L'Italia non paga in tempo i suoi creditori. L'Ue prepara la multa

■ L'Italia è ufficialmente nel mirino della Ue per i ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. La procedura di infrazione, annunciata nei giorni scorsi, è partita ieri. Ad annunciarla è stato il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, a Roma. Tajani, che ha la delega all'Industria e all'Imprenditoria, non ha nascosto il proprio rammarico. «Purtroppo dopo i dati di Confartigianato nei giorni scorsi, e i dati forniti oggi (ieri ndr) dall'Ance, - ha detto - sono costretto ad avviare la procedura contro l'Italia per violazione della direttiva Ue, dell'applicazione delle norme europee sui ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese in base agli articoli 4 e 7 della direttiva europea». All'incontro con Tajani ha partecipato anche l'Ance che ha presentato il rapporto dell'associazione sull'attuazione della direttiva

sui pagamenti Pa in Italia dimostrando che nel secondo semestre 2013 ben l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti. «Non ho una visione punitiva dell'Italia, ho aspettato un anno prima di procedere ma ho il dovere di fare rispettare le norme Ue» ha spiegato. Tajani, inoltre, ha aggiunto che «è difficilmente dimostrabile» che ci siano state delle riduzioni nei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese, replicando così alle affermazioni del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, il quale venerdì scorso aveva riferito di «evidenze di riduzioni significative nei tempi dei pagamenti». Le imprese del commercio e dell'artigianato e anche le cooperative, fortemente penalizzate dai ritardi nei pagamenti hanno colto l'occasione per far sentire la loro voce. La Confcommercio ha preso le distanze e ha chiesto risposte certe e immediate. «Non basta certo cambiare

le norme, recepire direttive comunitarie o adottare provvedimenti speciali per sanare finalmente una parte dei debiti di vecchia data, senza peraltro fornire l'esatta entità del loro ammontare. È alle imprese che bisogna dare risposte certe e immediate, ancor prima che alla Commissione europea» ha sostenuto in una nota. «Speriamo che l'avvio della procedura di infrazione da parte della Commissione Europea costituisca, dunque, - ha commentato ancora la Confcommercio - una vera e concreta occasione per sbloccare definitivamente le procedure di pagamento». Le cooperative hanno evidenziato un dato drammatico: «un'impresa su tre in Italia fallisce per i ritardati pagamenti della PA. L'Italia da sola rappresenta circa il 30% del debito delle PA di tutta Europa» ha rimarcato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative.

Leo. Ven.



Tajani

È il vicepresidente della Commissione Europea



Saccomanni

È il ministro dell'Economia e delle Finanze

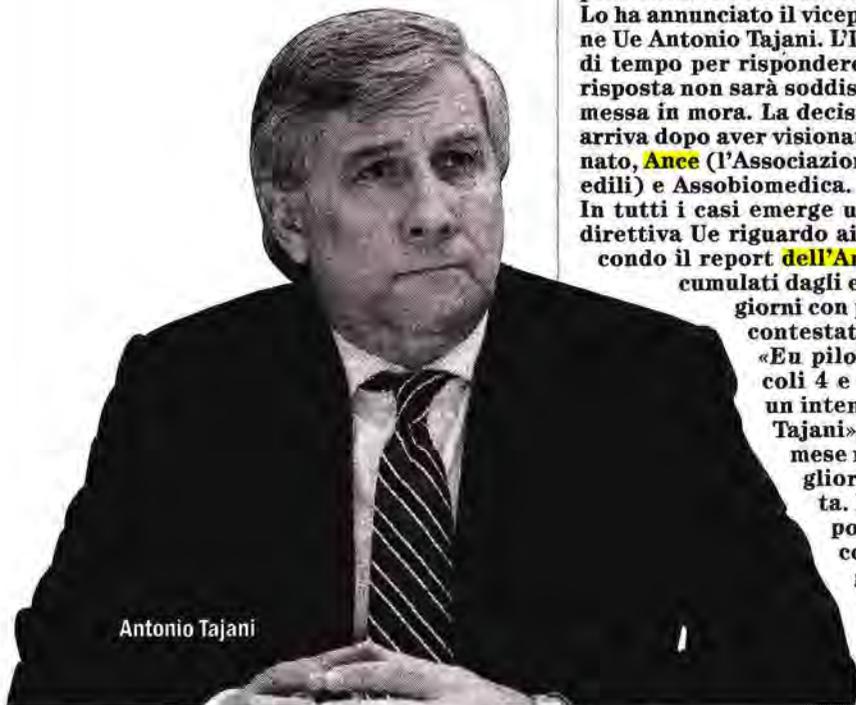


Tajani: avviata la procedura di infrazione

In attesa di chiudere la partita sul progresso, il problema del mancato pagamento dei debiti della pubblica amministrazione continua a rappresentare una piaga per le imprese che lavorano con la p.a. Alla faccia della direttiva Ue, recepita in Italia, che avrebbe dovuto velocizzare i tempi. Per questo l'Europa aprirà nei confronti del nostro paese una procedura di infrazione.

Lo ha annunciato il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani. L'Italia avrà cinque settimane di tempo per rispondere alle contestazioni e se la risposta non sarà soddisfacente si procederà con la messa in mora. La decisione del vicepresidente Ue arriva dopo aver visionato i rapporti di Confartigianato, **Ance** (l'Associazione nazionale dei costruttori edili) e Assobiomedica.

In tutti i casi emerge una violazione palese della direttiva Ue riguardo ai ritardi nei pagamenti. Secondo il report **dell'Ance** presentato i ritardi accumulati dagli enti pubblici superano i 200 giorni con punte di 1000. Le violazioni contestate all'Italia nella procedura «Eu pilot» si riferiscono agli articoli 4 e 7 della direttiva. «Non ho un intento punitivo», ha dichiarato Tajani, «ho aspettato un anno e un mese ma la situazione anziché migliorare è addirittura peggiorata. In nessun altro paese i rapporti degli advisor sono stati così negativi. Se l'Italia è in grado di dimostrare entro cinque settimane la non violazione della direttiva, la procedura sarà chiusa senza problemi».



Antonio Tajani



Debiti Pa

Ora si rischia: Bruxelles apre la procedura d'infrazione «L'Italia peggior pagatore»

La Commissione europea contesta formalmente all'Italia di violare la direttiva sui pagamenti della Pubblica amministrazione. «L'Italia è il peggior pagatore dell'Unione europea», ha detto il vice presidente dell'esecutivo comunitario, Antonio Tajani. Formalmente Bruxelles ha inviato al Governo italiano la lettera di *EU Pilot*, avviando la fase preliminare della procedura di infrazione. Anche se attesa, la censura è motivo di imbarazzo per il Governo. Tajani ha ricordato che «l'Italia avrà cinque settimane di tempo per dimostrare di non avere violato la normativa europea, altrimenti partirà la lettera di messa in mora». La direttiva indica sostanzialmente in 30-60 giorni il termine entro il quale deve avvenire il pagamento. Tempi più lunghi sono ammessi se espressamente concordati tra le parti, «purché ciò non sia gravemente iniquo per il creditore».

«Aspettiamo di vedere cosa la Commissione ci comunicherà. Non è ancora chiaro, sotto il profilo tecnico-operativo, quale sia il termine di contestazione», ha commentato il ministro per le Politiche europee, Enzo Moavero Milanese. «In ogni caso, resta fermo l'impegno del Governo a garantire la piena applicazione della direttiva e il pagamento dei debiti pregressi», ha aggiunto il ministro.

Intanto i ritardi accumulati dagli enti pubblici verso le imprese edili superano i 200 giorni (sette mesi) con punte di mille giorni. «Non solo. Si moltiplicano – ha spiegato il presidente Ance, Paolo Buzzetti – le prassi inique: a due terzi delle imprese è arrivata la richiesta delle Pa, in sede di contratto, di accettare pagamenti superiori ai 60 giorni; alla metà delle imprese le Pa chiedono di ritardare l'invio di fatture; e ancora, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo». Altrettanto grave la situazione descritta da Confartigianato. La mancanza di liquidità ha conseguenze gravi sull'occupazione: quasi quattro imprese di costruzioni (il 37%) su dieci hanno deciso di tagliare sui posti di lavoro per far fronte al problema, il 72% ha chiesto un anticipo in banca. La Cgia di Mestre, infine, conteggia che i creditori della Pa vantino circa 100 miliardi di euro.

Tajani: cinque settimane di tempo per rispondere Moavero: aspettiamo le comunicazioni



Antonio Tajani



4 febbraio 2014

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

Edizione: IT

Cerca in Huffington Post

Follow

HOME

- POLITICA
- ECONOMIA
- CRONACA
- ESTERI
- CULTURE
- TECH
- STILE
- DIRITTI
- LAVITACOMÈ
- VIDEO

[Governo](#) [Papa](#) [Gay voices](#) [Salute](#) [Fotografia](#) [People](#) [Motori](#) [Viaggi](#) [Terza metrica](#) [Moda](#) [Social network](#) [Oltre lo schermo](#)

Antonio Tajani lancia la procedura contro l'Italia per i ritardi sui pagamenti. Il Governo ha 5 settimane per rispondere

Carlo Renda, L'Huffington Post | Pubblicato: 03/02/2014 15:45 CET | Aggiornato: 03/02/2014 15:45 CET



RICEVI AVVISI:

Inscriviti l'indirizzo e-mail

SOTTOSCRIVI

SEGUI: Antonio Tajani, [Ance](#), Confartigianato, Debiti Pa, Debiti Pubblica Amministrazione, Economia, Imprese Italiane, Multa Contro Italia, Notizie, Pa, Pagamenti Imprese, Pagamenti Pa, Pagamento Debiti

LA TUA COMMUNITY

Seguici



I PIU' CLICCATI SU HUFFPOST

1 0 2

- "Cara Daria, com'è aver sposato il figlio di un assassino?"

[Mi piace](#) 3.6k
- Beppe Grillo contro Philippe Daverio (FOTO,VIDEO)

[Mi piace](#) 8.2k
- Philip Seymour Hoffman morto

[Raccomandare](#) 1.1k
- Italicum, la simulazione Ipsos. Con Casini il centrodestra vincerebbe al primo turno

[Mi piace](#) 2.9k
- Kayden "scopre" la pioggia (VIDEO)

[Mi piace](#) 2.6k

Pa, Pagamento Debiti Pubblica Amministrazione, Pubblica Amministrazione, Rapporto Confartigianato, Ritardati Pagamenti, Sanzioni Contro Italia, Tajani Ue, Tajani Commissione Ue, Notizie

Parte la procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia sui tempi di pagamento della pubblica amministrazione alle imprese. Il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, ha annunciato oggi, come previsto, l'avvio della procedura, che parte con una lettera che concede al Governo cinque settimane per rispondere.

Per arrivare ad una sanzione, servono circa 2 mesi. In base alla direttiva Ue i pagamenti dovrebbero essere effettuati in 30 o 60 giorni, mentre in Italia in media i pagamenti richiedono 200 giorni. L'aspetto più preoccupante, ha spiegato Tajani, è che a causa di questi ritardi le imprese italiane assumono meno: in media un 37% di posti sono persi a causa di questo fattore.

Per la Cgia di Mestre, nel 2013 il numero dei fallimenti di imprese in Italia ha superato quota 14.200, "un livello mai raggiunto nel passato recente", in aumento del 14,5% rispetto al 2012 e del 52% nel confronto con il 2009. Oltre agli effetti della crisi economica - sostiene il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - a dare un contributo all'impennata dei fallimenti hanno sicuramente contribuito il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, l'incremento del livello di tassazione e la contrazione nell'erogazione del credito praticata dalle banche. Nonostante nell'ultimo anno lo Stato abbia erogato oltre 20 miliardi di euro e i tempi di pagamento della nostra P.A. siano scesi di 10 giorni, rimaniamo i peggiori pagatori d'Europa: in Italia il saldo fattura avviene mediamente dopo 170 giorni, contro una media Ue di 61".

Il commissario Tajani non vede quei progressi che venerdì scorso aveva sottolineato Fabrizio Saccomanni. Le segnalazioni da parte delle associazioni delle imprese, ha detto, vanno tutte nella direzione opposta, ossia indicano che i tempi di pagamenti in Italia non sono migliorati, ma "se l'Italia riesce a dimostrare in 5 settimane che la direttiva Ue è rispettata, non ho problemi a ritirare la procedura". Tuttavia "mi pare difficilmente dimostrabile. Io, oltre alle denunce di molte imprese, ho ricevuto due relazioni dettagliate e indipendenti tra loro sulla questione".

Dopo il rapporto di Confartigianato di venerdì, oggi è stata **L'Ance** a fornire una relazione. "I ritardi continuano e peggiorano", ha affermato il presidente dei costruttori **Paolo Buzzetti**, spiegando che "il settore dell'edilizia è il più danneggiato dai ritardi. Ci sono stati progressi sul pagamento del debito pregresso, ma anche qui mancano 10 miliardi di euro e mancano ancora dati ufficiali precisi". Per il resto "la situazione resta sicuramente grave, noi contiamo ritardi di 146 giorni oltre i 60 di limite sui pagamenti: in pratica 7 mesi".

Anche Confcommercio preme per un cambio di passo sui pagamenti. "Speriamo che l'avvio della procedura di infrazione da parte della Commissione Europea costituisca, dunque, una vera e concreta occasione per sbloccare definitivamente le procedure di pagamento. E per raggiungere questo obiettivo, occorre che tutte le Amministrazioni rispettino i tempi di pagamento e si consenta una più ampia compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali, estendendola ai pagamenti ordinari e non soltanto alle situazioni di pre-contenzioso". Le imprese, aggiungono i commercianti, "sono ormai allo stremo" e dunque "è evidente che per molte di queste il pagamento dei crediti sarebbe una vera e propria boccata di ossigeno".

Contribuisci a questa notizia: [Invia segnalazione](#) [Invia foto o video](#) [Segnala un errore](#)

SEGUI L'HUFFPOST

[Mi piace](#) 179k [Segui](#)

Inserisci l'indirizzo e-mail

SOTTOSCRIVI

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPA



Scopri Carta Verde Amex



Com'è il tuo livello d'Inglese?



Adotta a distanza
Combatterla la sua

"Affermazioni false e vergognose"

[Mi piace](#) 62

Kate e George volano ai Caraibi (FOTO)

[Mi piace](#) 30

Soffri di mal di testa? 10 cibi nemici e amici (FOTO)

[Mi piace](#) 171

Grillo li provoca e loro... (FOTO)

[Mi piace](#) 448